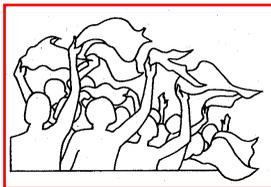


**Adorazione – Giovedì 5 novembre 2015
(sul Vangelo della solennità di Tutti i Santi)**



Introduzione. *La Chiesa ci ha fatto vivere la festa di Tutti i Santi come giornata della santificazione universale. Grazie al Battesimo che ci innesta in Cristo, tutti siamo chiamati alla santità. Gesù invita poveri, perseguitati, misericordiosi a fare esperienza della paternità di Dio. Torniamo sul Vangelo di Domenica scorsa chiedendo al Signore che ci abiliti a gustare e a far gustare la bellezza della vita santa in Cristo Gesù e nella Chiesa*

*** Canto per l'esposizione:** *Hai dato un cibo (p. 75)*

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per Cristo... Amen.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 5, 1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché

troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore. *R/. Lode a te, o Cristo.*

Con la proclamazione delle beatitudini, Gesù lancia il manifesto della signoria universale di Dio e invita tutti – poveri, miti, affamati di giustizia, misericordiosi, operatori di pace, perseguitati – a fare esperienza della paternità di Dio. Resi figli di Dio nel Figlio Gesù e uniti di Spirito Santo, ecco aprirsi davanti a noi il passaggio dal regime della divisione a quello della comunione: nasce un modello nuovo di umanità, un modo nuovo (fraterno e non antagonista, filiale e non servo) di essere uomini e donne; nasce il senso di appartenenza gli uni agli altri, che corresponsabilizza nella vita e nella missione del corpo di Cristo, che è la Chiesa. Gesù vuole che i suoi siano «luce del mondo» e «sale della terra»; li vuole non irrilevanti, ma santi! Egli punta così in alto perché conosce la potenza dell'amore di Dio Padre riversato nei nostri cuori con potenza e gioia di Spirito Santo. L'apostolo Giovanni ci ha ricordato che «fin d'ora siamo figli di Dio». E proprio perché figli di Dio, siamo chiamati con la vita santa a stupire il mondo, così bello e tormentato insieme, che ha bisogno non di parole, ma di modelli concreti per indirizzarsi verso orizzonti di fraternità. La santità è la terapia con cui Dio cura le ferite dell'umanità e apre i cuori alla speranza

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Camminiamo sulla strada (1ª strofa – p. 104)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Nella festa di Tutti i Santi sentiamo particolarmente viva la realtà della comunione dei santi, la nostra grande famiglia, formata da tutti i membri della Chiesa, sia quanti siamo ancora pellegrini sulla terra, sia quelli, immensamente di più, che già l'hanno lasciata e sono in Cielo. Siamo tutti uniti, e questo si chiama “comunione dei santi”, cioè la comunità di tutti i battezzati. Il Libro dell'Apocalisse richiama una caratteristica essenziale dei santi e dice così: essi sono *persone che appartengono totalmente a Dio*. Li presenta come una moltitudine immensa di “eletti”, vestiti di bianco e segnati dal “sigillo di Dio” (Ap 7,2-4.9-14). Mediante quest'ultimo particolare, con linguaggio allegorico viene sottolineato che i santi appartengono a Dio in modo pieno ed esclusivo, sono sua proprietà. E che cosa significa portare il sigillo di Dio nella propria vita e nella propria persona? Ce lo dice l'apostolo Giovanni: significa che in Gesù Cristo siamo diventati veramente figli di Dio. Siamo consapevoli di questo grande dono? Ci ricordiamo che nel Battesimo abbiamo ricevuto il sigillo del nostro Padre celeste e siamo diventati suoi figli? Per dirlo in modo semplice: portiamo il cognome di Dio, il nostro cognome è Dio, perché siamo figli di Dio. Qui sta la radice della vocazione alla santità! E i santi sono proprio coloro che hanno vissuto nella grazia del Battesimo, hanno conservato integro il sigillo comportandosi da figli di Dio, cercando di imitare Gesù; e ora hanno raggiunto la meta, perché finalmente vedono Dio così come egli è».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Camminiamo sulla strada (2ª strofa – p. 104)*

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** «Una seconda caratteristica propria dei santi è che sono esempi da imitare. Attenzione: non soltanto quelli canonizzati, ma i santi, per così dire, della porta accanto, che con la grazia si sono sforzati di praticare il Vangelo nell'ordinarietà della vita. Di questi santi ne abbiamo incontrati anche noi; forse ne abbiamo avuto qualcuno in famiglia, tra gli amici e i conoscenti. Dobbiamo essere loro grati, e soprattutto dobbiamo essere grati a Dio che ce li ha messi vicino come esempi vivi e contagiosi del modo di vivere e di morire nella fedeltà al Signore Gesù e al suo Vangelo. Quanta gente buona abbiamo conosciuto e conosciuto, e noi diciamo: “Questo è un santo!”. Sono i santi della porta accanto, non canonizzati ma che vivono con noi. Imitare i loro gesti d'amore e di misericordia è un po' come perpetuare la loro presenza nel mondo. E in effetti quei gesti evangelici sono gli unici che resistono alla distruzione della morte: un atto di tenerezza, un aiuto generoso, un tempo passato ad ascoltare, una parola buona, un sorriso... Ai nostri occhi questi gesti possono sembrare insignificanti, ma agli occhi di Dio sono eterni, perché l'amore e la compassione sono più forti della morte».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Signore Gesù, a nessuno verrebbe in mente di dire “beato te” a un povero. Ma tu sì, perché usi un metro diverso dal nostro: tu non guardi i titoli, ma le persone; e le guardi con gli occhi di Dio. Così rintracci in noi l'immagine di Dio offuscata sì dal peccato, ma cancellata. Riparti dalla dignità divina impressa in ogni volto e con il manifesto delle beatitudini riscrivi la storia: una storia sorprendente, che non è più quella dei vincitori, ma quella dei vinti amati da Dio! Aiutaci, Gesù, a seguirti con cuore libero e povero, come hanno fatto i Santi.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**